

◆ **Giulietti (Ds):** «Per me non c'è notizia è normale che firmi un disegno di legge che regola la materia come in tutta Europa»

◆ **Anche per Selva (An) è un atto dovuto**
Il sottosegretario Vita: «La libertà è cosa più seria di quanto lasci intendere Fl»

◆ **Falomi, della commissione di vigilanza**
«Ci sono regole che devono valere per tutti è questo lo spirito della nuova legge»

Par condicio, Ciampi torna e firma

Campagna aerea, Forza Italia esulta. La maggioranza: è la prova che la legge ci vuole

ROMA Forza Italia imperversa con la sua «campagna aerea» in difesa degli spot elettorali e Carlo Azeglio Ciampi, di passaggio a Roma, firma il disegno di legge sulla par condicio presentato dal governo, permettendo così la presentazione al Parlamento. Un atto dovuto, poiché la proposta era rimasta sul tavolo del presidente della Repubblica, in attesa del suo ritorno dalle vacanze, insieme ad altri provvedimenti. Ma era stato proprio il Polo a dare risalto al fatto che il Capo dello Stato non avesse ancora posto la sua firma. Sarà quindi per non dare voce a interpretazioni politiche o soltanto per normale routine, che ieri Ciampi, per togliere di mezzo varie pratiche, ha approfittato di una breve pausa al Quirinale nell'intervallo fra il suo ritorno dall'isola della Maddalena e un altro soggiorno all'Alpe di Siusi. E all'aeroporto Costa Smeralda il presidente ieri ha incontrato, fuori programma, proprio Silvio Berlusconi diretto alla sua villa di Porto Rotondo. Un saluto e quattro chiacchiere sulla bellezza della Sardegna e nulla di più.

Stesso commento da parte di An, il cui capogruppo alla Camera, Gustavo Selva insiste sui «dubbi di incostituzionalità, rimasti aperti». Ma il Polo non demorde, promette una battaglia fino all'ultimo respiro se il disegno di legge non sarà ritirato, cosa che per altro appare improbabile. Soddissfatti della campagna volante affidata ai quindici aerei che hanno sorvolato anche ieri e a Ferragosto le coste italiane

CA' NISCIUNO È FESSO Mastella: legittimo che Berlusconi difenda i suoi interessi, ma gli altri non sono fessi



con la scritta «Forza Italia= Libertà», gli «azzurri» si affidano alle diversità di posizioni nella coalizione di governo: «Mi pare che la maggioranza, nei numeri, non ci sia», commenta ancora Scajola, convinto che, con la fantasiosa iniziativa messa in campo, o meglio in aria con poco più di 300 milioni di F abba «fatto breccia nel governo».

Stesso commento da parte di An, il cui capogruppo alla Camera, Gustavo Selva insiste sui «dubbi di incostituzionalità, rimasti aperti». Ma il Polo non demorde, promette una battaglia fino all'ultimo respiro se il disegno di legge non sarà ritirato, cosa che per altro appare improbabile. Soddissfatti della campagna volante affidata ai quindici aerei che hanno sorvolato anche ieri e a Ferragosto le coste italiane

Stesso commento da parte di An, il cui capogruppo alla Camera, Gustavo Selva insiste sui «dubbi di incostituzionalità, rimasti aperti». Ma il Polo non demorde, promette una battaglia fino all'ultimo respiro se il disegno di legge non sarà ritirato, cosa che per altro appare improbabile. Soddissfatti della campagna volante affidata ai quindici aerei che hanno sorvolato anche ieri e a Ferragosto le coste italiane

Stesso commento da parte di An, il cui capogruppo alla Camera, Gustavo Selva insiste sui «dubbi di incostituzionalità, rimasti aperti». Ma il Polo non demorde, promette una battaglia fino all'ultimo respiro se il disegno di legge non sarà ritirato, cosa che per altro appare improbabile. Soddissfatti della campagna volante affidata ai quindici aerei che hanno sorvolato anche ieri e a Ferragosto le coste italiane

Stesso commento da parte di An, il cui capogruppo alla Camera, Gustavo Selva insiste sui «dubbi di incostituzionalità, rimasti aperti». Ma il Polo non demorde, promette una battaglia fino all'ultimo respiro se il disegno di legge non sarà ritirato, cosa che per altro appare improbabile. Soddissfatti della campagna volante affidata ai quindici aerei che hanno sorvolato anche ieri e a Ferragosto le coste italiane

Stesso commento da parte di An, il cui capogruppo alla Camera, Gustavo Selva insiste sui «dubbi di incostituzionalità, rimasti aperti». Ma il Polo non demorde, promette una battaglia fino all'ultimo respiro se il disegno di legge non sarà ritirato, cosa che per altro appare improbabile. Soddissfatti della campagna volante affidata ai quindici aerei che hanno sorvolato anche ieri e a Ferragosto le coste italiane

Stesso commento da parte di An, il cui capogruppo alla Camera, Gustavo Selva insiste sui «dubbi di incostituzionalità, rimasti aperti». Ma il Polo non demorde, promette una battaglia fino all'ultimo respiro se il disegno di legge non sarà ritirato, cosa che per altro appare improbabile. Soddissfatti della campagna volante affidata ai quindici aerei che hanno sorvolato anche ieri e a Ferragosto le coste italiane

SEGUE DALLA PRIMA

LA FLOTTA DEL CAVALIERE

Barone Rosso (e dio ci perdoni per il colore). Probabilmente, alla ripresa autunnale, ad ogni strofa dell'inno del partito «eforzaitalichesiamotantissimihihi», andrà aggiunto un «voooolaaaaare,ohoh,nell'azzurrodipintod'azzurrooooo».

E dunque via, nei cieli della libertà gli aerei della libertà in difesa della libertà - mica tanto per dire, ecco le testuali parole del comandante Silvio, «il segno della libertà in cielo parlerà al cuore sia di chi è in vacanza, sia di chi è rimasto in città», e a prendersela a male saranno stati solo quelli in autostrada - in un groviglio di carburatori e di dichiarazioni dell'on. Scajola, per rassicurare i polisti a mollo a Cesenatico e a Ladispoli che la battaglia è in corso e gli eroi si librano in volo.

La pattuglia acrobatica di Arcore, composta da quindici aeroplani, si è data da fare domenica scorsa e a sentire i promotori - anche ieri, Bruuummmmm bruuummmmm, tra Jesolo e Tropea, con la coda di 24 metri con sopra scritto «Forza Italia uguale libertà», spaventando bam-

lestrata cinquantenne dall'esame dei pettorali del bagnino. A occhio e croce, una rottura di scatole. Invece, assicura Claudio Scajola - che come coordinatore del partito in questa fase trova i suoi ideali punti di riferimento in don Baget Bozzo e nel Churchill della battaglia d'Inghilterra - era tutta «un'atmosfera fresca e gioiosa», «il volo di un aereo nel cielo azzurro», e gli insieme «l'aria e l'etere», il respiro sommato ad Emilio Fede. Bilancio finale: «Abbiamo riscontrato pieno entusiasmo», bimbi che lanciavano secchielli, lettori de «Il Giornale» che si sbracciavano a salutare e ombrelloni che tremavano. Che poi, va a sapere se davvero tutti gli aerei si sono alzati in volo anche il secondo giorno. Il diessino Beppe Giulietti, ad esempio, che comunista e casareccio prendeva il sole a Ostia, assicura di non averne visto passare nessuno. Ma si sa, come fidarsi: quello rappresenta la contraria dei rossi, e infatti parla apertamente di interferenze causate da un complotto bolscevico... Per la verità, un aereo si è visto in cielo - oltre ai gabbiani e agli aquiloni - ma era la «pubblicità di una marca di bricolage fai-da-te», pure quella buona espressione dell'ultraliberismo: si vede che, nel parapiglia, c'è stato conflitto di interessi tra le nuvole... E così, sotto il solleone, quando il

acrobazie e citazioni storiche. E se Berlusconi ha citato l'antifascista De Bosis (sbagliando, peraltro, la data della sua impresa), gli altri hanno tirato fuori Gabriele D'Annunzio e Italo Balbo - paragoni che avranno certo scaldato il cuore di Mirko Tremaglia, ma mandato di traverso il risotto alla pescatora, nella pace dell'isola d'Elba, al professor Lucio Colletti. E casomai, stupisce non trovare alla guida di uno dei Piper della libertà Antonio Tajani, che una certa l'aria da aviatore se la porta dietro.

Aerei e aeroporti, non c'è dubbio, sono al momento in cima ai pensieri berlusconiani. Il Cavaliere in volo non va (si scompigliano, come niente, pure i capelli), ma sulla pista di atterraggio si.

Ieri ha bighegnato avanti e indietro nell'aeroporto «Costa Smeralda» dopo aver saputo che doveva transitare di lì il presidente della Repubblica, Ciampi. Si è sistemato il sala Vip, temerario si è fatto lasciare solo da Gianni Letta e Adriano Galliani, e ha intrattenuto il capo dello Stato sulle bellezze della Sardegna. Ciampi, ovviamente, ha concordato. Un'ora dopo, appena arrivato a Roma, ha firmato l'autorizzazione per la presentazione alle Camere del provvedimento sulla par condicio. «Non vuol dire che Ciampi condivida il contenuto», si è consolato Scajola mentre i motori rombavano. Certo che no, ma certo che gaffe...

La frenesia aviatoria di Berlusconi lascia un po' perplessi anche i suoi alleati. Quelli di An, con i trascorsi che si ritrovano, una certa pratica un tempo ce l'avevano. E infatti, mentre gli striscioni italoforzisti volteggiavano tra Viareggio e Taormina, alcuni di loro sfogliavano l'album dei ricordi. E senza tornare a Balbo, sghignazzavano ricordando le gesta di Ernesto Brivo. Era, costui, un camerata che aveva fatto l'aviatore nella repubblica di Salò, e che negli anni Sessanta si candidò per il Msi al consiglio comunale di Roma con lo slogan: «Vi ho difeso nei cieli, vi difenderò in Campidoglio». Fu una campagna elettorale con tanto di aerei ed elicotteri. «Fu il primo in Italia, altro che Berlusconi - sospira Teodoro Buontempo - Aveva pure le top model, e si faceva calare sul palco in camicia nera. Si definiva "l'ultima raffica di Salò", e per farsi pubblicità nei giorni in cui la campagna elettorale era vietata, fece coprire Roma di manifesti di un film intitolato proprio "L'ultima raffica di Salò". Poi finì male, e si ritrovò a Beirut... Una sera lo incontrarono lì quelli della banda musicale di Ortona a Mare, e lui chiese loro di suonare "Giovinezza" e "Faccetta nera"...

Altre storie, ovviamente. Scajola è così poco fascista da essere stato pure democristiano. Arcore non è Salò, Berlusconi non è neanche parente lontano di Mussolini. Solo ricordi. Resta il fatto che la campagna «pro libertà» fatta scioccando i bagnanti, i venditori ambulanti di cocco e i cormorani non è una bella cosa. Anche perché, uno va al mare tranquillo e si ritrova - prima di arrivare in spiaggia per incrociare il Piper del Cavaliere - nell'ordine: la Bonino e Pannella con venti referendum venti, quelli di An che ne hanno solo due perché mancano ancora di pratica, bertinottiani sparsi che hanno pure loro una petizione da far autografare - un salto dall'epica del «vu cumprà» a quella del «vu firmà». E va bene che la democrazia è fatica, ma pure le ferie servono per l'appunto contro la fatica.

Per ora, i voli sembrano terminati. Tornano nei club i Francesco Baracca della libertà e negli hangar gli aeroplani che hanno combattuto la loro battaglia del bagnasciuga del libero spot.

Resta un dubbio: è giusto non far sapere quanto Forza Italia è uguale alla libertà agli scalatori e agli stambecchi?

Magari, se si trovassero, dopo gli aviatori, un po' di alpinisti azzurri disponibili, tanto da avere la par condicio almeno tra mare e monti...

STEFANO DI MICHELE

A Pontedilegno primo flop per il Senatur

Solo 300 persone al raduno ferragostano, e nella Lega ormai è il caos

MILANO Stavolta non c'è stata neanche la festa. Il nuovo sindaco di Pontedilegno, eletto a giugno con una lista civica, non ha concesso gli spazi. E per il comizio di Ferragosto Umberto Bossi si è dovuto accontentare del Pattinaggio del Bar Brescia. Del resto, quanto a posti ce n'erano d'avanzo: ad ascoltarlo, non più di 300, 400 persone, più attente alle parole che ad inneggiare al capo. Era tradizione: a Ferragosto i leghisti si ritrovavano in massa lì, sopra Brescia, e sotto un enorme tendone mangiavano salamelle e acclamavano il leader indiscusso in un trionfo nord-federalista prima, nord-secessionista poi. Dalla sua postazione nel castello stile neogotico appena fuori dal paese, riadattato a residence, Bossi dettava condizioni e tuonava proclami, consapevole di essere l'unico protagonista della scena politica estiva. Le camicie verdi andavano in visibilità, le telecamere accorrevano in pellegrinaggio. Quest'anno, neanche l'ombra degli antichi fasti. La Lega è passata dal 60% al 30% dei voti, e il nuovo sindaco di Pontedilegno, Mario Toselli, sta cercando in ogni modo di allontanare la città dall'immagine di feudo della Lega. Espiega: «Le cose sono cambiate: bisogna riconoscere che a Ferragosto con Bossi hanno dato grande visibilità a Pontedilegno, ma non si può continuare così. L'immagine del paese e quella di Bossi si erano sovrapposte. Stiamo cercando di riprendere le distanze».

Bossi, comunque, non molla. Adesso parla delle prossime regionali: «Lo scontro frontale - le definisce - Da un lato la Lega in nome del Nord, dall'altro tutti gli altri, Roma-Polo e Roma-Ulivo, Controllega di destra alla Gnutti e di sinistra alla Martinazzoli».

«Basta, battaglia frontale: voglio uomini gagliardi, fuori i cacasofo». L'ex sindaco di Brescia, con la sua idea di candidarsi per la Lombardia, proprio non l'ha gradito. «Provano a dividerci, capite? Adesso è venuto fuori Martinazzoli a dire che fa la Dc del Nord. Ma come? Lui non era il grande segretario roma-

no? Con lui provano solo a prendersi la sinistra, con la tenaglia di Roma-Nord-Ulivo».

E proprio sulla candidatura Martinazzoli, intanto, già sta sfiduciando quel che resta della Lega. Mentre il leader dell'ala moderata, Marco Formentini, ne parla come di «un esperimento corretto», il fedelissimo di Bossi Bobo Maroni non ha perso tempo per stroncarla: «Mi piace a tal punto dice - che quasi quasi mi viene voglia di votare Formigoni (l'attuale presidente della Regione Lombardia, ciellino, ndr). L'ex ministro dell'Interno decisamente non crede in un eventuale accordo tra Carocci e centro-sinistra. La conclusione è drastica: «Al momento non c'è alcun contatto. Posso solo dire che questa candidatura dovesse essere confermata vorrebbe dire che il centro-sinistra ha deciso ancora una volta di perdere la Lombardia».

Dal suo castelletto in montagna, Bossi almeno un fil rouge lo mantiene: come sempre, è equanime. «Per Berlusconi e D'Alema ci vorrebbe l'arresto per attentato alla democrazia». Il suo comizio è un unico, co-

stante, ripetuto urlo di guerra rivolto «all'identità del Nord». «Accordi mai, né con il Polo, né con l'Ulivo, facce dello stesso partito del tiranno romano». Ancora: «E sia chiaro che Pannella e Bonino sono della stessa pasta, costola di Berlusconi». Lega contro tutti, quindi. Bossi fa finta di crederci, parla del summit leghista di fine agosto ad Acqui Terme come «quello che dovrà lanciare un disegno di legge di iniziativa popolare che ci porti ad un nostro Parlamento», e sostiene di aspettarsi «cinque milioni di firme, almeno».

E però, persino all'hotel Mirrella, punto di conversazioni in genere notturne con il segretario, i curiosi erano pochissimi. Non c'era più Vito Gnutti, uscito dalla Lega tempo fa, e nessuno dei villeggianti interessati agli interminabili monologhi del senatur. C'era Virginio Rognoni, in compenso, altro rappresentante di un partito che fu, con il quale Bossi ha scambiato qualche parola. E poi, fuori, i turisti, tra pizzoccheri e tagliatelle, così come li vuole il nuovo sindaco. La.Ma.



Umberto Bossi durante il comizio a Ponte di Legno

Alabiso / Ansa

L'INTERVISTA

Formentini: «Ora guardiamo a sinistra»

LAURA MATTEUCCI

MILANO Marco Formentini non c'era, nemmeno lui. Però ha la giustificazione pronta: «Io a Pontedilegno abitualmente non ci vado».

Non è un problema di adesso. Perché in questo periodo di solito sono in vacanza a Courmayeur, che è parecchio lontana». «C'era pochissima gente? Beh, sa com'è...». E si fa una mezza risata sommessina. L'europarlamentare della Lega Nord, leader dell'ala moderata ed ex sindaco di Milano eletto ai tempi d'oro, ormai si è abituato, forse rassegnato, ai flop politici. E non si lascia più immalinconire. Com'è suo solito, anzi, visualizza solo il

Con Berlusconi e soci non è possibile alcuna alleanza, ma non vanno sottovalutati



futuro.

A Pontedilegno non era presente, ma con Bossi avrà pur parlato... «Sì, ci siamo sentiti stamattina (ieri, ndr) al telefono, ma abbiamo chiacchierato su linee mol-

to generali. Anche perché per parlare di programmi abbiamo già fissato una tre giorni in Piemonte, ad Acqui Terme, a fine agosto. Li decideremo il da farsi per la ripresa d'autunno».

D'accordo, comunque nel comizio di Ferragosto Bossi ha ribadito che alle prossime regionali lo scontro sarà frontale: la Lega contro tutti. Che effetto le fa, visto che lei è sempre stato di tutto altro avviso?

«Resto sulle mie posizioni. Sono sempre stato favorevole a che la Lega entrasse nel gioco politico. E non sono nemmeno neutrale, in questo: io caldeggio le alleanze con lo schieramento del centro-sinistra, certo non con Berlusconi e soci. Con loro non è proprio possibile alcuna alleanza».

Quindi?

«Quindi Bossi ha avuto un mandato secondo il quale se vuole può fare trattative con altre forze politiche. Non sono io a doverle decidere, però posso sollecitare

